

Era straordinaria la sua eroicità nel quotidiano

Intervista a Marlies Kücking sulla sua esperienza lavorativa vicino a San Josemaría Escrivá de Balaguer, fondatore del Opus Dei. Nata a Colonia, laureata in filologia germanica e inglese a Bonn e a Colonia, Marlies Kücking ha lavorato col Fondatore del Opus Dei dal 1964 fino a 1975 nel governo centrale di questa Prelatura. Pubblichiamo un'intervista che la Dott.ssa Kücking ha concesso alla rivista San Francesco.

07/06/2011

Intervista a Marlies Kücking sulla sua esperienza lavorativa vicino a San Josemaría, concessa alla rivista San Francesco.

Dottssa Kücking, quando ha conosciuto san Josemaría Escrivá de Balaguer?

Ho conosciuto l'Opus Dei quando avevo diciotto anni. Venuta a Roma nel 1954 con la scuola per un viaggio di studi, mi colpì il messaggio dell'Opus Dei: essere santi in mezzo al mondo. La prima volta che ho visto san Josemaría è stato nel 1957, a Colonia, nel primo Centro aperto qualche mese prima. C'erano altre persone che lo conoscevano e pensai -mi sembrava logico- che non mi avrebbe detto nulla, ma l'affetto con cui mi parlava era enorme, una

persona scherzosa e gentile.
Cominciasti a intuire allora il suo
affetto paterno e materno,
soprannaturale e umano, per
ciascuno dei suoi figli.

**Dicono che la vita di un santo non
sia diversa da quella di un comune
mortale...**

Sono sicura che Dio abbia un
progetto per ciascuno di noi e, come
un buon Padre quando dà un
incarico a suo figlio, ci dà i mezzi -la
grazia- per portare avanti quel
progetto. Ovviamente vengono poi le
nostre debolezze, le mancanze e la
generosità o meno nel portare a
termine il compito assegnato.

**Come si svolgeva la sua giornata
lavorativa accanto a san
Josemaría?**

Era molto facile lavorare accanto a
san Josemaría. Straordinaria era la
sua lotta eroica nel quotidiano e

nell'ordinario, la sua instancabile carità, la speranza laboriosa, e tutto ciò radicato in una vita interiore piena. Le giornate erano scandite da molte ore di studio delle questioni che ci venivano poste dai diversi paesi, lo studio di nuove iniziative, l'impulso del lavoro apostolico, la formazione dei diversi membri, gli orientamenti per migliorare la vita di pietà, ecc. Vorrei aggiungere un fatto che mi sembra nevralgico: come Fondatore avrebbe potuto prendere personalmente delle decisioni. Ma non ho mai visto che resolvesse una questione senza contare sul voto o sul parere delle persone previste nel Diritto proprio dell'Opus Dei.

Nelle difficili condizioni in cui versa il mondo attuale sarebbe riuscito ugualmente ad infiammare cuori e menti?

Penso di sì; per affermarlo mi valgo dell'esperienza quotidiana e dell'aver

visto lo sviluppo dell'Opus Dei in tanti paesi -con ciò non dico che sia un compito facile- e anche nei luoghi dove il lavoro è appena cominciato - Russia, Corea, Indonesia e Romania- dove già stanno sbocciando tante attività apostoliche per persone cattoliche e non.

Per lei è più facile essere santo o saggio?

Rispondo con il punto 282 di Cammino: "Paradosso: è più accessibile essere Santo che sapiente, ma é più facile essere sapiente che Santo".